

Le vie intitolate alle donne in Italia sono solo 7 su 100

di Jessica Genco



La "memoria sulle strade" si dimentica delle donne e comporta una mancanza di "modelli di riferimento" per le ragazze. È per questo che l'Associazione toponomastica femminile porta avanti una campagna di "rimappatura al femminile" delle città italiane.

Mentre passeggiate per la vostra città, avete mai notato che le **vie intitolate a donne sono più che rare**? Se non ve ne siete mai accorti, vi invito a fare questo esperimento: andate in giro e segnatevi tutte le volte in cui troverete una strada, una piazza o un monumento dedicato a figure femminili. O meglio, **figure femminili che non siano madonne, sante o martiri**. Vi assicuro che a fine giornata, le potrete contare sulle dita di una mano, se va bene.

"Un gap di genere impietoso e impensabile da colmare"

"Ogni 100 vie e piazze dedicate a uomini, **poco più di sette sono intitolate a protagoniste femminili di cui il 50-60 % è rappresentato da madonne, sante e martiri**", tiene a far

notare **Maria Pia Ercolini**, insegnante di geografia in pensione e oggi **presidente dell'Associazione toponomastica femminile (Tf)**, che parla di **“un gap di genere impietoso e impensabile da colmare”**. In effetti, non sarà facile riequilibrare i numeri e raggiungere la parità tra i sessi, ma è fondamentale che almeno si prenda **“consapevolezza del gap”**.

L'obiettivo è dare visibilità alle donne nello spazio pubblico

Dal 2012, l'associazione presieduta da Ercolini si occupa di ideare e promuovere **campagne di sensibilizzazione** che portino l'attenzione di **comuni e istituti scolastici** sui temi della **parità** e sul **divario** di genere che investe le targhe delle città italiane, in cui le **donne** restano mere **mosche bianche**.

L'obiettivo è quello di **dare visibilità alle donne nello spazio pubblico** e per fare ciò torna utile il **“potere della toponomastica”** che consiste nel **“creare modelli oltre a rappresentare una volontà**, perché attraverso le scelte fatte dalle amministrazioni si vede **quale memoria vogliono conservare**, a quale vogliono dare valore”. È per questo motivo che l'Associazione **sollecita da anni le amministrazioni** anche **attraverso le voci di bambini e bambine e ragazzi e ragazze** che hanno preso coscienza di questa discriminazione tra i banchi di scuola.

"Si tratta di una battaglia di democrazia che dobbiamo fare insieme"

E non si tratta di **“manie di protagonismo”** o di **puerile vittimismo**, né tanto meno di **“una battaglia che le donne devono fare contro gli uomini”**. Si tratta, piuttosto, di **“una battaglia di democrazia che dobbiamo fare insieme”** perché una mancata rappresentazione può comportare **terribili conseguenze a livello culturale**, fornendo un **“immaginario femminile” sbagliato e distorto** e privando le giovani donne di modelli a cui far riferimento. Diversamente, il **mondo**, dalle vie ai piani alti delle aziende, continuerà a essere **appannaggio degli uomini** e le donne saranno soltanto delle ombre di cui la storia non ricorderà nemmeno i nomi. Ebbene sì, perché, da quanto apprendiamo passeggiando lungo i viali delle nostre città, pare che le **donne** siano da sempre ed esclusivamente **relegate a una condizione di “vittime e martiri”** quando, in realtà, ci sono moltissime donne **scienziate, ingegnere, artiste, vincitrici di premi Nobel** che **meriterebbero di vedere il proprio nome inciso su una targa per ispirare** tutte le ragazze a inseguire i propri **sogni** e le proprie **passioni**, con la certezza che nella vita si può diventare chi si vuole a prescindere dal sesso biologico.

La percentuale di strade "al femminile" è in leggero aumento

Nonostante la risposta dei comuni alle richieste di un aggiornamento dello stradario sia **“molto bassa”**, la **percentuale di strade e piazze “al femminile” è in aumento**. Dal 2012 a oggi, per esempio, le strade romane dedicate alle donne sono passate **dal 7,7 % all'8,6 %**, mentre a **Milano** se ne sono **aggiunte circa una trentina**.

“Noi riteniamo che la memoria sulle strade debba essere quella delle donne che hanno agito, non di quelle che hanno subito”, osserva, infine, Ercolini, rivelando la filosofia che si cela dietro l'Associazione e ne fa da fundamenta.